



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

770^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 23 febbraio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	37

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E DI INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(2-00387) - Vicenda relativa ad un famoso giornalista:

PRESIDENTE.....	5, 8
GASPARRI (FI-PdL XVII)	5, 9
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	8

(3-03311) - Mancata trasparenza informazioni diffuse da sito Internet ENIT:

PRESIDENTE.....	9
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	9
CASTALDI (M5S)	10

(2-00440) - Danni provocati da maltempo gennaio 2017 ad allevamenti zootecnici:

PRESIDENTE.....	11
*QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))	11, 14
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	13

(3-03391) - Danni provocati da maltempo gennaio 2017 nel Sud Italia:

PRESIDENTE.....	15
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	15
PERRONE (CoR).....	16

(3-03137) - Aggressioni a ispettori del lavoro in servizio:

PRESIDENTE.....	17, 19
CASSANO, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	17

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	18
--	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017.....*ALLEGATO A***INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Interpellanza sulla vicenda relativa ad un famoso giornalista	25
Interrogazione sulla mancata trasparenza nelle informazioni diffuse dal sito Internet dell'ENIT	29
Interpellanza sui danni provocati dal maltempo nel gennaio 2017 agli allevamenti zootecnici.....	30
Interrogazione sui danni provocati dal maltempo nel mese di gennaio 2017 nel Sud Italia.....	32
Interrogazione sulle aggressioni ai danni degli ispettori del lavoro in servizio	34

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI****GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	37
---	----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	37
----------------------------	----

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti.....	38
--------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	40
Da svolgere in Commissione.....	48

N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00387 sulla vicenda relativa ad un famoso giornalista.

Ha facoltà di parlare il senatore Gasparri per illustrare tale interpellanza.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il famoso giornalista è Corrado Augias. Si tratta di un'interpellanza che ho sottoscritto insieme al senatore Giovanardi e al senatore Quagliariello. La domanda, che è preceduta da altre considerazioni, verte su una polemica che ha investito tempo fa Corrado Augias, secondo quanto affermato da alcuni giornali, che nell'interpellanza sono citati con precisione.

«Il Giornale», in data 18 febbraio 2015, «Il Tempo», in data 20 febbraio 2015, e «Libero», in data 10 novembre 2015, hanno riferito della vicenda di un celebre premio letterario, «Grinzane Cavour», che, pur essendo di grande importanza, fu investito da una polemica riguardante la gestione dei fondi e la possibilità che fossero stati erogati fondi in nero a personaggi importanti che, in ragione delle loro indiscutibili qualità culturali di scrittori, di giornalisti, di conduttori televisivi erano stati coinvolti negli eventi del citato premio.

In particolare, Giuliano Soria, un organizzatore di questo evento, ha puntato l'indice su Corrado Augias, affermando che quest'ultimo avrebbe ri-

cevuto pagamenti in nero. Pare che - riferiscono i giornali che ho citato come fonte e che l'interpellanza indica - per ogni manifestazione cui Augias veniva invitato, secondo questo organizzatore, ricevesse un *cachet* in nero di 7.000-8.000 euro; diversamente - dice l'organizzatore Soria - avrebbe preteso un compenso quadruplicato, qualora avesse dovuto regolarmente denunciare al fisco i compensi.

Questo organizzatore, poi, insiste su «Libero» del 10 novembre 2015 con le seguenti parole: «Augias era il più sfacciato di tutti, lui lavora solo in nero, lo sanno tutti: in pubblico fa il moralizzatore ma in privato è indecente». E ancora: «sarà venuto 15-20 volte a presentare il premio e mi diceva: "se mi paghi in nero mi devi dare 5.000-7.000 euro, se no il doppio". Me li ha chiesti persino quando abbiamo presentato un suo libro al Grinzane Noir di Orta». Questo episodio - se fosse vero - sarebbe simpatico, ossia che uno scrittore prenda dei soldi in nero per presentare il proprio libro, che è già una cortesia, un modo per promuovere la propria opera.

Soria prosegue in varie interviste con questo *cahiers de doléance*, con queste accuse. Il problema è che questo è un evento culturale importante, che ha avuto rilievo nazionale e che anche in Piemonte ha avuto grande risonanza. La nostra interpellanza, quindi, si rivolge al Governo e al Ministero dei beni culturali, che non ha responsabilità dirette, ma che promuove e sostiene tante iniziative culturali e giustamente, perché le iniziative in sé sono apprezzate e condivise dagli interpellanti: promuovere la cultura e presentare libri è qualcosa di meritevole. Si tratta di circostanze in conflitto con l'attività di moralizzatore pubblico, nella quale anche noi siamo incappati. Qualche tempo fa, infatti, dopo la manifestazione *family day*, gli interpellanti che vi hanno partecipato e che rivendicano quella partecipazione, perché penso di poter dire anche a nome del senatore Giovanardi, che è qui in Aula, e del senatore Quagliariello, che ne siamo orgogliosi, per tale partecipazione furono criticati aspramente (come, per carità, è legittimo) in una trasmissione televisiva su La7 proprio da Augias.

Nell'interpellanza c'è però, oltre alla domanda, un'altra premessa perché abbiamo ricordato anche vicende pregresse. Negli anni Sessanta Corrado Augias è stato sospettato di aver collaborato con la Cecoslovacchia (non è un errore mio, allora non c'erano come oggi la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca, ma la Cecoslovacchia). Lui è stato anche negli Stati Uniti per le sue attività giornalistiche e nell'interpellanza riportiamo numerose citazioni giornalistiche che riferiscono di questo agente, chiamato «Donat», che avrebbe collaborato con la Cecoslovacchia. Va detto - ma lo abbiamo riportato nell'interpellanza perché, a differenza di Augias, noi facciamo domande e riportiamo anche i pareri critici - che il giornalista ha dichiarato essere assolutamente infondato quanto riportato dai giornali circa queste vicende che risalirebbero agli anni Sessanta. Augias ha parlato di una «azione di pestaggio mediatico» ai suoi danni. Noi abbiamo riportato la sua opinione, perché non siamo in condizione adesso di controllare quali fossero stati i rapporti con la Cecoslovacchia dell'epoca. Ricordo che era il tempo della Cortina di ferro, del Patto di Varsavia e quindi si trattava di un sospetto grave, anche negli Stati Uniti, come riportiamo nell'interpellanza. Noi abbiamo tratto fonti giornalistiche, in questo caso «Il Giornale» di lunedì 19 ottobre

2009, che parlava diffusamente di questi incontri anche negli Stati Uniti, oltre che, evidentemente, in precedenza in Italia citando documenti classificati *top secret* e riportati dai giornali, datati 2 marzo 1967 e quant'altro. Augias ha reagito nel modo che ho riportato, che ho menzionato perché ovviamente è giusto riportare questi fatti.

Ci fu poi un'altra vicenda che ha visto protagonista questo moralizzatore, personaggio importante, che tutt'ora conduce programmi televisivi e dispensa giudizi, tanto che il sottoscritto è stato ampiamente criticato perché, secondo Augias, non si occupa di problematiche televisive come se ne occupa lui. Corrado Augias è stato anche al centro di una polemica a causa del libro «Disputa su Dio e dintorni», del 2009, che Augias ha scritto insieme al noto teologo Vito Mancuso, nel quale avrebbe riportato a pagina 246 brani tratti da un libro di Edward O. Wilson, considerato l'erede di Charles Darwin. Non erano citazioni - perché le citazioni le facciamo tutti, anche io sto citando giornali e quant'altro - ma brani riportati. La polemica fu forte e finì su tutti i giornali dell'epoca. Questo lo dico per descrivere il profilo del moralizzatore che ha giustamente criticato noi, ma questa vicenda va anche inquadrata, perché rende credibile il sospetto di fondi neri su cui abbiamo rivolto la domanda al Governo che ringraziamo, sperando in una risposta apprezzabile, ma già la risposta rappresenta un atto di coraggio e trasparenza.

Ci fu una polemica anche sui giornali: «Da Repubblica» - dove Augias tiene notoriamente la rubrica delle lettere, quindi si tratta di una persona autorevole - «a ri-pubblica» fu il titolo del quotidiano «Il Giornale». Anche Vito Mancuso, il co-autore, si lamentò molto; si dichiarò estraneo alla vicenda di questa presunta traslazione di testi da un libro all'altro non come citazione, ma come - lo possiamo dire? - copiatura, e disse: ««Sono la prima vittima di questa spiacevole situazione. Non si fa così. Sia nel caso di ingenuità, che di malafede». Se anche il co-autore si è risentito, anche noi siamo un po' meravigliati. Vito Mancuso si definì «amareggiato» e «completamente sbalordito» aggiungendo: «Non so cosa dirà Augias ma il fatto è innegabile: le pagine sono sotto gli occhi di tutti». Augias disse, riportiamo anche il suo pensiero, che il libro era nato da un dialogo tra i sostenitori di due tesi contrapposte e ha cercato di far passare i brani riportati come citazioni. Ha anche scomodato «Le Confessioni» di Agostino; ora non so se sia stata colpa di Sant'Agostino, patrono del mondo dell'informazione. Del resto, il libro era «Disputa su Dio e dintorni», un testo impegnativo: uno che affronta tematiche così elevate merita apprezzamento e rispetto, però, se uno fa una citazione, fa una citazione. Anche noi, quando parliamo, a volte diciamo inizio e fine della citazione, per consentire a chi redige i resoconti una rappresentazione corretta.

Attendiamo quindi di sapere se questi fondi neri c'erano o non c'erano, se il moralista è moralista o non lo è. Sono false le accuse di spionaggio per la Cecoslovacchia? È pestaggio mediatico? Lo dice Augias, quindi come non credere a cotanto personaggio. Il libro è stato copiato o no? Il co-autore dice che è sbalordito: io sono meno sbalordito del coautore perché poi, in fondo, ho una casa piena di libri ma devo dire che la mia biblioteca è sprovvista di libri di Augias. Ce ne saranno un paio. Probabilmente Giovanardi e

Quagliariello, che sono più precisi di me, li avranno, ma ho diverse migliaia di libri che posso mostrare ad Augias, che ci ha trattati come degli ignoranti sprovveduti e invece anche noi abbiamo scritto dei libri. Il senatore Quagliariello ben più di me, essendo un docente: ha scritto libri tutti frutto della sua sapienza e della sua conoscenza e se fa una citazione la fa con precisione, come faccio anch'io e il senatore Giovanardi che abbiamo un profilo più politico, ma abbiamo talvolta scritto e abbiamo anche letto.

Quindi ci interessano questi fatti, senza alcun astio né risentimento, solo per la verità. Ora, l'interpellanza di cui ho terminato l'illustrazione resterà agli atti, in modo tale che se ne trovi traccia anche nel 3000, come succede a noi politici. Ci si lamenta della *damnatio memoriae* sulla rete e dell'oblio che non c'è. Questa interpellanza ci sarà e quando faranno una ricerca, emergerà.

Non confidavo nemmeno in una risposta. Siamo grati al Governo che ce la dà, ma già aver scritto l'interpellanza e averla affidata all'imperitura memoria della rete era un fatto biografico importante. Poi, abbiamo anche la risposta: che pretendere di più dalla vita?

PRESIDENTE. Comunque, senatore Gasparri, il diritto all'oblio esiste anche nell'ordinamento del Senato.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, mi riferisco all'interpellanza con la quale il senatore Gasparri, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede notizie in merito alla eventuale presenza del giornalista Corrado Augias in iniziative di carattere culturale o in giurie ovvero eventi culturali finanziati con fondi pubblici.

Relativamente ai fatti riferiti nel testo dell'interpellanza, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non dispone di specifici elementi di riscontro, né sono al riguardo pervenute comunicazioni da altre amministrazioni, fermo restando che ogni accertamento è di competenza dei preposti soggetti istituzionali.

Evidenzio, inoltre, rispetto al quesito posto, l'esistenza di ampie competenze di enti locali e istituzioni culturali pubbliche e private, nella molteplicità degli eventi e delle iniziative culturali che si svolgono ogni anno nel nostro Paese.

Per quanto di competenza dell'amministrazione che rappresento, comunico che non risultano incarichi remunerati al giornalista in parola in manifestazioni promosse, organizzate o finanziate con fondi pubblici.

Allo stesso giornalista non risultano inoltre conferiti incarichi o riconoscimenti da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Ciò, peraltro, stante la richiamata competenza dei preposti soggetti istituzionali al riscontro dei fatti specifici menzionati nel testo dell'interpellanza, non implica alcun giudizio professionale sul giornalista e scrittore in parola.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, non ci aspettavamo una risposta investigativa, perché se ci sono stati i fondi neri, evasione fiscale e altre vicende è ovvio, questo lo sappiamo anche noi, in base al principio della separazione dei poteri, che altri, un'autorità giudiziaria nella fattispecie, se ne occuperanno. Però avevamo anche chiesto di sapere se c'erano incarichi e funzioni a lui attribuite da parte del Governo e ci è stato detto che non ci sono funzioni di questa natura. Sul resto, forse, qualche notizia in più si poteva attingere, ma ci rivolgeremo all'autorità giudiziaria.

Ci sembra già positivo, comunque, aver appreso che nonostante la grande rilevanza culturale del personaggio in questione e l'importanza dei suoi libri - alcuni con qualche pagina probabilmente frutto di farina altrui - non ci sono, allo stato, incarichi e funzioni a lui affidati, anche perché, forse, quelli conferiti dal Governo comportano che non vi siano versamenti in nero, se il Governo assegna un incarico culturale è scontato che debba farlo in maniera trasparente, quindi può darsi che, laddove ci fossero da pagare tasse e quant'altro, l'interessato non avesse interesse e quindi, forse, la collaborazione con Soria e con il Premio Grinzane Cavour (chiedo scusa anche a Cavour per averlo coinvolto con una menzione in questa vicenda) era più conveniente; dopodiché, resterà agli atti questa riflessione pubblica che abbiamo fatto. Noi siamo personaggi pubblici e lo è anche l'interessato, che certamente non si dorrà che le sue vicende, riportando anche le sue smentite e le sue contestazioni, con uno stile che personalmente rivendico e che non abbiamo riscontrato quando i pestaggi mediatici o anche quelli epistolari è lui a farli nei confronti degli altri, restino agli atti in attesa che, casomai, l'oblio cancelli gli atti del Senato (ma ci vorrà un po' di tempo perché gli atti del Senato siano cancellati). Noi non abbiamo diffamato nessuno; si tratta di una interpellanza e della risposta, nella fattispecie una risposta molto limitata e di circostanza, sperando che anche qualcun altro risponda: che sia Dio per quanto riguarda il libro, visto che a lui era dedicato, ovvero l'autorità giudiziaria, ove ci fosse stata qualche evasione fiscale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03311 sulla mancata trasparenza nelle informazioni diffuse dal sito Internet dell'ENIT.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, l'onorevole Castaldi, unitamente ad altri onorevoli colleghi, chiede all'Amministrazione chiarimenti relativi all'assenza, sulla parte del sito dell'ENIT dedicato all'amministrazione trasparente, dei dati informativi dell'ente. A tale proposito, vorrei precisare che la competente direzione generale turismo del Ministero ha di recente richiamato il proprio ente vigilato ENIT, nella persona del direttore esecutivo che ri-

veste il ruolo di responsabile per la trasparenza, nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 e dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013, ad avere particolare cura nell'aggiornare con tempestività e completezza la sezione «amministrazione trasparente» del sito istituzionale dell'ente.

Talune pagine di detta sezione, tra le quali figurano quelle segnalate dall'onorevole interrogante, sono state aggiornate agli ultimi provvedimenti, in particolare quelle concernenti le deliberazioni degli organi di indirizzo e i dati di bilancio emanati; altre, invece, risultano in corso di pubblicazione anche al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute in materia.

Come è noto, infatti, il recente decreto legislativo n. 47 del 25 maggio 2016, recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge n. 190 del 6 novembre 2012, e del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 124 del 7 agosto 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Il citato decreto legislativo n. 97 del 2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza.

Sulla materia è anche intervenuta recentemente l'Autorità nazionale anticorruzione che, nell'adunanza del 28 dicembre 2016 ha approvato in via definitiva la delibera n. 1310 contenente prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel decreto legislativo n. 33 del 2013 come modificato dal decreto legislativo n. 97 del 2016, e ne ha disposto la pubblicazione sul proprio sito istituzionale.

L'ENIT, così come tutte le pubbliche amministrazioni ricomprese nell'ambito di applicazione del richiamato decreto legislativo n. 97 del 2016, è impegnata nell'adeguamento delle sezioni dei propri siti istituzionali dedicate alla trasparenza, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC.

L'Amministrazione non mancherà, comunque, di continuare a esercitare le proprie funzioni di autorità vigilante e a monitorare costantemente il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità, di trasparenza e di diffusione di informazioni posti a carico dell'ente.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la cortese risposta. Evidentemente il richiamo al direttore esecutivo ha iniziato a portare qualche frutto. Da un controllo veloce, alcuni dati che alla data in cui ho depositato l'interrogazione non erano pubblicati, questa mattina alle ore 10,30 erano in trasparenza. Reputo però un po' deprecabile che per rivendicare un po' di trasparenza bisogna addirittura arrivare a una interrogazione parlamentare.

Le comunico - perché credo che il suo lavoro sia quello di stimolare questa trasparenza e noto dalla risposta che lo sta facendo - che ci sono ancora grandi zone d'ombra e ne ho riscontrate alcune proprio questa mattina. Ad esempio, le faccio notare che la voce degli atti di concessione reca la dicitura: «in corso di pubblicazione»; quanto all'archivio delle società partecipate, il sito reca la dicitura: «in attesa di pubblicazione». Faccio un po' fatica a comprendere la differenza tra le diciture «in corso di pubblicazione» e «in attesa di pubblicazione»: anche la nomenclatura è strana.

Per quanto riguarda le sovvenzioni, i sussidi, i contributi non abbiamo alcun dato: anche questi sono in corso di pubblicazione. Un'altra nota dolente, che le faccio notare, riguarda le consulenze e le collaborazioni, per le quali non esiste una verifica, che credo sia dovuta, di eventuali situazioni di conflitto di interesse. Tutto ciò conferma il giudizio che noi abbiamo espresso in Commissione, su ENIT perché, a due anni dalla trasformazione in ente pubblico economico, sta partendo ma di fatto ancora non esiste un tentativo di riorganizzazione interna e si pecca ancora sulla trasparenza.

Al momento della nomina, esprimeremmo un giudizio negativo su Evelina Christillin; lo confermiamo anche oggi, purtroppo. Infine, le faccio notare che ancora stamattina, con riferimento ai compensi della Christillin, il sito dell'ENIT riporta che sono in via di definizione: la Christillin ha il ruolo di presidente dal luglio 2015 e non credo che il Ministro non l'abbia pagata, in questi quasi due anni d'attività e credo che perlomeno i compensi ricevuti sinora dovrebbero essere pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00440 sui danni provocati dal maltempo nel gennaio 2017 agli allevamenti zootecnici.

Ha facoltà di parlare il senatore Quagliariello per illustrare tale interpellanza.

*QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signora Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, avevo presentato questa interpellanza il 19 gennaio scorso per portare in quest'Assemblea il grido di aiuto che tanti allevatori, piccoli imprenditori agricoli e coltivatori stavano lanciando dal Centro Italia e, in particolare, dalle Marche, dall'Umbria, dal Lazio e dall'Abruzzo. Per settimane, tutto il comparto agricolo e zoologico delle Regioni centrali del nostro Paese, tutti gli operatori del settore, sono rimasti contemporaneamente senza casa, con stalle pericolanti e sommersi da metri di neve. Molti allevatori residenti nei territori del cratere, per non abbandonare il proprio bestiame, sono stati costretti a rimanere - pur non disponendo ancora di alcuna struttura provvisoria prevista per il periodo di transizione verso la ricostruzione - attrezzandosi in alloggi di fortuna come le proprie auto, *roulotte* o le stesse stalle, condividendole con gli animali, pur di non abbandonarli al loro destino. Gran parte delle strutture adibite al ricovero del bestiame, se non crollate, sono state dichiarate inagibili e le contemporanee condizioni climatiche hanno costretto gli allevatori ad assumersi il rischio di far rientrare gli animali, per necessità, nelle strutture pericolanti, cercando di evitare loro la morte certa per il freddo.

Questa situazione di emergenza senza precedenti ha messo a rischio la vita di centinaia di migliaia di animali bloccati a temperature glaciali senza scorte di cibo né riparo dalle intemperie. Avevo chiesto un intervento immediato da parte del Ministro delle politiche agricole affinché si potesse evitare la perdita del bene primario per l'economia di quelle zone, l'unico su cui sarebbe stato possibile stabilire una subitanea ripresa post-emergenza: il bestiame. Avevo interrogato il Dicastero dell'Agricoltura in merito a quali misure urgentissime (seppur allora già tardive) intendesse intraprendere, al fine di evitare ulteriori e inestimabili danni, considerato che le avverse condizioni meteorologiche si sarebbero protratte per l'intera stagione invernale, causando un conseguente ulteriore deperimento degli animali e gravi perdite per gli allevatori, che hanno affrontato e stanno ancora affrontando sacrifici in solitudine per mantenere in vita le loro attività e per dare una mano affinché i loro stessi territori possano continuare a vivere.

Avevo infine domandato che fosse comunicata una precisa tempistica sulla consegna delle strutture provvisorie o sull'adeguamento delle strutture attualmente inagibili, prevedendo anche un aggiornamento del conteggio delle necessità delle zone terremotate, e che fossero monitorate le attività che le singole Regioni avevano dovuto svolgere per il supporto alla filiera zootecnica, molto spesso supplendo a un'inerzia da parte dello Stato.

Qualche giorno dopo la presentazione della presente interpellanza, il *premier* Gentiloni Silveri, dando riscontro alle numerose richieste provenienti dal Parlamento di avere informazioni su questa e altre emergenze, assicurava (ci tengo, dopo l'intervento del collega Gasparri, ad aprire le virgolette): «Nell'ultimo Consiglio dei Ministri abbiamo già esteso lo stato di emergenza e deliberato un primo stanziamento. La prossima settimana varremo un decreto, e nessuno immagini che questo decreto sia un ritorno indietro: sarà un passo in avanti molto mirato nei suoi obiettivi, mirato a prevenire su alcuni punti, su alcuni gangli decisivi, l'accumulo di ritardi che finora non ci sono stati, ma che potrebbero verificarsi nei prossimi mesi e che noi dobbiamo prevenire. Le risorse ci sono, e lo voglio dire perché ho letto e visto molte polemiche su questo punto: ci sono 4 miliardi nella legge di bilancio e ce ne saranno altri, come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker». Fine della citazione.

Signora Presidente, queste rassicurazioni in gran parte sono cadute nel vuoto e, affinché il Consiglio dei ministri approvasse il secondo decreto-legge sul terremoto, si è dovuto attendere fino al 9 febbraio. Ora il decreto-legge ha appena avviato il suo *iter* di conversione alla Camera e tale *iter* si concluderà in un paio di settimane. Il decreto-legge per la sua immediata efficacia ha già provveduto a garantire finanziamenti nazionali ed europei anche per l'agricoltura. Ma spesso - e questo si è rivelato uno dei casi - avere in cassa i soldi non si traduce in una conseguente soluzione logistica e operativa concreta.

L'emergenza allevamenti infatti era già iniziata e si era manifestata dopo le prime scosse del 24 agosto. Si è riproposta a ottobre e infine si è rivelata incontrollabile a gennaio. La risposta che i contadini e gli allevatori hanno sempre ricevuto è stata quella di aspettare. Queste popolazioni sono abituate da sempre ad arrangiarsi e hanno più volte chiesto alle autorità re-

gionali e nazionali di poter provvedere da sole, per poi ricevere rimborsi posticipati. Le amministrazioni lo hanno negato. È stato loro impedito di avanzare proposte alternative a quelle previste nei piani generali stilati a Roma. Al contempo però la burocrazia, come da prassi, ha reso queste strategie istituzionali lente, inefficienti e anche poco convenienti per la collettività. C'è un detto popolare per evidenziare che a volte si interviene e si chiude la stalla quando i buoi sono già scappati. Mai come in questo caso quel detto fa comprendere il suo significato metaforico, con una sola variazione sul tema: infatti spesso i buoi non sono scappati, ma sono morti di freddo.

Quindi sono passati i mesi, le temperature sono calate e gli aiuti promessi non sono arrivati come avrebbero dovuto. Le soluzioni che si volevano far piovere dall'alto e che erano previste dall'alto molto semplicemente non erano adatte per le zone alle quali erano state destinate.

Moltissime delle tensostrutture portate nelle zone del Centro Italia, infatti, sono crollate sotto il peso della neve, come era prevedibile. Tanta gente le aveva riempite non di animali ma con le balle di fieno, perché evidentemente intuiva il rischio, e infatti se le è viste cadere giù alla prima nevicata, o addirittura venire spazzate dal vento. Gli allevatori avevano previsto la neve, avevano previsto i crolli e hanno anche protestato per tempo, ma il tutto, purtroppo, è stato inutile.

Oggi ci troviamo ancora in una situazione di precarietà che - ripeto - data dal 24 agosto; si è riproposta il 16 ottobre, ancora il 30 ottobre e definitivamente il 17 gennaio. Sarei grato al Governo se desse qualche elemento per comprendere perché ce ne si è accorti soltanto il 17 gennaio.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, a seguito dei noti eventi calamitosi che hanno devastato alcuni territori del Centro Italia, il Governo ha ritenuto prioritario intervenire per tutelare il reddito degli allevatori e consentire loro di accedere agli aiuti e ai rimborsi, al fine di garantire il più possibile la continuità produttiva.

Fin dalle prime giornate dopo il 24 agosto è stata condivisa l'iniziativa assunta dal Ministero della salute che, tramite l'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Umbria e le Marche, ha reso disponibile una piattaforma informatizzata con accesso riservato alle amministrazioni coinvolte nella gestione del dopo sisma. Si tratta di una struttura pienamente operativa che, oltre a essere concepita per acquisire adeguate informazioni, costituisce la base di riferimento per l'erogazione degli aiuti straordinari alla zootecnia che siamo in procinto di varare, con misure a copertura del mancato reddito che non hanno precedenti. Sono stabiliti aiuti, finanziati da Stato e Regioni, per 400 euro a capo bovino e bufalino adulto, 60 euro a capo ovino adulto, 20 a capo suino e 100 a capo equino.

Mi preme inoltre evidenziare che, per assicurare liquidità alle imprese delle Regioni interessate dal sisma, abbiamo proceduto ad anticipare le procedure di pagamento relative agli aiuti previsti dalla Politica agricola

comune. Agea ha quindi erogato, a novembre 2016, 69 milioni di euro in favore di circa 33.000 aziende agricole operanti nelle zone colpite dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016, nonché negli altri Comuni delle Province di Ascoli Piceno, Fermo, L'Aquila, Teramo, Rieti, Perugia e Macerata.

Per il pagamento a saldo, lo scorso dicembre Agea ha erogato ulteriori 20,4 milioni di euro a 19.918 aziende agricole operanti nelle Province colpite dagli eventi sismici e ulteriori 39,6 milioni, la settimana scorsa, a favore di 51.739 aziende agricole operanti nelle Regioni Abruzzo, Marche, Umbria e della Provincia di Rieti.

Rilevo inoltre che per lo sviluppo rurale, grazie a una specifica deroga della Commissione europea, in corso di formalizzazione, entro i primi giorni del mese di marzo sono previsti i pagamenti, a titolo di anticipazione, per le domande a superficie presentate dalle imprese agricole operanti sull'intero territorio delle Regioni Marche, Abruzzo, Umbria e della Provincia di Rieti.

Riguardo all'*iter* per la realizzazione delle tensostrutture, le Regioni Abruzzo, Lazio e Umbria, dopo aver esperito le necessarie gare pubbliche, stanno proseguendo nei lavori di costruzione e consegna. Si sono verificati alcuni casi di inadempienza delle società aggiudicatrici, sulle quali sono in corso le dovute procedure. In particolare per il ritardo verificatosi nella Regione Marche, imputabile a gravi inadempienze della ditta aggiudicataria dell'appalto, la Regione, in accordo con il Ministero, ha affidato il compito di realizzare gli interventi necessari al Consorzio di bonifica delle Marche, operativo sull'intero territorio regionale e in possesso di adeguata esperienza di esecuzione di opere e interventi anche in situazioni di emergenza.

*QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signora Presidente, credo purtroppo che le dimensioni dei danni subiti e delle perdite sofferte nell'ambito della zootecnia siano incomparabili rispetto agli aiuti stanziati. A gran parte di queste perdite si sarebbe potuto ovviare con una tempistica differente e tenendo conto di ciò che era assolutamente prevedibile. Ci sono cose che non si possono prevedere, come il terremoto, e altre che invece sono assolutamente prevedibili, come il fatto che d'inverno faccia freddo e che, per esempio, in Abruzzo o sui monti delle Marche nevichi. Questa credo sia stata una sottovalutazione che viene pagata a caro prezzo dallo Stato, perché peggiora la situazione di emergenza in quelle zone, e purtroppo, quel che è più grave, viene pagata a caro prezzo dalle persone che in quei luoghi operano, ed è stata pagata a carissimo prezzo dalle bestie che hanno perso la vita a causa di queste inadempienze.

In alcune zone la situazione è assolutamente drammatica. Una traccia di questa drammaticità la si ritrova anche nelle parole del Sottosegretario: evidenziare come nelle Marche c'è stato un ritardo per cui le tecnostut-

ture vengono consegnate - diremmo così - a stagione finita è di fatto l'ammissione di una reazione che non è stata adeguata all'emergenza e ai suoi tempi.

Ritengo che anche altre situazioni debbano essere monitorate con maggiore attenzione. Personalmente ho potuto constatare nelle Province di L'Aquila e di Teramo condizioni di grandissima gravità, precarietà e persistente pericolo di ulteriori danni, comparabili alla situazione che è stata evidenziata per le Marche.

Il mio auspicio è che si possa in questi casi intervenire con la dovuta urgenza, ma soprattutto tenendo conto di una situazione emergenziale - come è stato giustamente detto - che in alcuni casi non ha confronto con situazioni del passato. È evidente - spero lo sia anche al Governo e ai Ministeri interessati - che situazioni emergenziali con caratteri di unicità devono essere affrontate con strumenti unici e in un certo senso straordinari, che fuoriescono e in alcuni casi forzano le normali procedure, perché se l'emergenza è unica, evidentemente anche la risposta deve avere una sua unicità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03391 sui danni provocati dal maltempo nel mese di gennaio 2017 nel Sud Italia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli senatori, rilevo anzitutto che nei giorni scorsi è stato avviato l'*iter* per la dichiarazione dello stato di eccezionale avversità atmosferica nelle Regioni Calabria, Sicilia, Campania, Abruzzo e Molise, tenuto conto della grave condizione in cui versa il settore agricolo in quei territori dopo le intense nevicate e gelate verificatesi dai primi di gennaio. In questa fase è in via di completamento la necessaria rilevazione e la stima dei danni da parte delle Regioni competenti.

Alla luce dell'eccezionalità di questi eventi atmosferici, nel decreto-legge sull'emergenza terremoto pubblicato lo scorso 9 febbraio il Governo ha stabilito di consentire, in via straordinaria e temporanea, l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, anche per i danni subiti dalle produzioni agricole e dalle strutture aziendali assicurabili.

L'intento è di sostenere il settore agricolo delle aree maggiormente colpite che, per lo scarso utilizzo degli strumenti assicurativi, non potrebbe contare su alcuna forma di compensazione, rischiando di vedere compromessa la ripresa economica e produttiva dell'attività.

Ricordo che l'attivazione dello strumento di questo Fondo consente alle imprese agricole danneggiate dagli eventi calamitosi di godere di tutti gli interventi di sostegno previsti a legislazione vigente quali, in particolare, l'erogazione di contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria, l'attivazione di prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale, la proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza, l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e dei

propri dipendenti e l'ottenimento di contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate e per la ricostruzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte.

PERRONE (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE (*CoR*). Signora Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta che il Vice Ministro ha poc'anzi esposto in quest'Assemblea. Sono persuaso, infatti, che le misure di carattere straordinario intraprese dopo gli eccezionali eventi atmosferici avvenuti tra il 5 e l'11 gennaio scorso non siano adeguate a fronteggiare la situazione.

La deroga al Fondo di solidarietà per risarcire alcune aziende non assicurate e l'avvio della procedura di dichiarazione dello stato di emergenza per le Regioni colpite dal maltempo rappresentano piccoli passi di un percorso che si prospetta lungo e faticoso. In altre parole, signor Vice Ministro, l'impressione è che l'Esecutivo stia navigando a vista invece di ponderare risorse e misure da intraprendere, soprattutto a lungo termine.

Al riguardo, la Confederazione italiana agricoltori ha valutato che i danni provocati dal maltempo alle colture si ripercuoteranno per i prossimi quattro anni sui territori colpiti dal maltempo e sull'economia italiana. La scarsità di materie prime ha già portato a un forte rincaro dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, che a gennaio è stato del 14,3 per cento più alto rispetto al mese di dicembre. Più gli scaffali dell'ortofrutta rimarranno vuoti, più questo *trend* è destinato a salire.

Per tali ragioni, è di vitale importanza che le imprese tornino quanto prima a produrre ed è chiaro che i tempi degli agricoltori non sono gli stessi del Governo. In questo senso, andrebbe snellita la macchina burocratica per ripristinare velocemente una condizione di normalità. Allo stesso tempo, dobbiamo cogliere quest'occasione per avviare un ripensamento in merito alla tutela delle politiche agricole. In dieci anni l'agricoltura italiana ha subito danni per 14 miliardi di euro a causa di alluvioni e siccità e questo significa che non possiamo più gestire i cambiamenti climatici come una perenne emergenza. Non è solo un problema dell'Italia. È necessario, quindi, chiedere a Bruxelles di adoperarsi per salvaguardare il patrimonio agricolo e zootecnico europeo.

Mi preme ricordare che solo lo scorso 8 febbraio la Regione Puglia, nonostante il disastro causato dal maltempo, ha partecipato al «Fruit Logistica» di Berlino, il più importante appuntamento europeo del settore ortofrutticolo. Ebbene, la Puglia era rappresentata da oltre 200 aziende che fatturano 750 milioni di euro derivati dalle sole esportazioni dirette. La sola industria pugliese, infatti, rappresenta il 12 per cento dei prodotti dell'agricoltura italiana venduti sui mercati esteri.

Se non vogliamo vedere calare queste cifre, la politica deve farsi carico di ripristinare le condizioni di normalità per riprendere a produrre.

Termino, ricordando che proprio ieri è stato approvato da quest'Assemblea un ordine del giorno al decreto Sud, presentato dal Gruppo CoR-

Direzione Italia, che ha impegnato il Governo a stanziare fondi *ad hoc* per i territori colpiti da maltempo, in particolare per la messa in sicurezza dei territori e delle infrastrutture e per interventi di carattere sanitario.

Ci aspettiamo che il Governo onori questi impegni nei tempi più brevi possibili. Da parte nostra, vigileremo affinché queste promesse si concretizzino in azioni reali sul territorio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03137 sulle aggressioni ai danni degli ispettori del lavoro in servizio.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, preliminarmente rappresento che il decreto del Ministro del lavoro adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze lo scorso 28 dicembre - attualmente in corso di perfezionamento - ha indicato il 1° gennaio 2017 come data di inizio dell'operatività dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL).

Tale decreto - adottato ai sensi del comma 4 dell'articolo 22 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 2016 - ha anche previsto il trasferimento di una parte del personale del Ministero del lavoro all'INL, delle risorse finanziarie relative al trattamento economico fondamentale e accessorio del personale, delle risorse finanziarie relative alle spese di funzionamento e ai beni strumentali.

Rappresento, inoltre, che l'articolo 24 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 2013 prevede, in fase di prima attuazione e per un periodo non superiore a ventiquattro mesi dall'inizio dell'attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la possibilità di attivare un regime di avvalimento attraverso il quale le attività strumentali connesse al funzionamento dell'Ispettorato siano svolte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto concerne il quesito relativo all'assicurazione degli ispettori in caso di danni alla persona, rappresento che il secondo comma dell'articolo 20 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce che il direttore dell'Ispettorato può individuare ulteriori rischi, rispetto a quelli già coperti dalle polizze in essere, da sottoporre a copertura assicurativa. Pertanto, ogni valutazione in ordine alla estensione delle coperture assicurative esistenti è subordinata alla verifica della sussistenza di risorse residue nell'INL. Tale valutazione potrà essere effettuata allorquando l'Ispettorato avrà realizzato la completa operatività delle proprie strutture e nel momento in cui saranno disponibili i dati contabili relativi all'ordinario fabbisogno di funzionamento.

In merito alla costituzione di parte civile nel procedimento penale per lesioni e violenza a pubblico ufficiale menzionata nel presente atto parlamentare, rappresento che l'Ispettorato nazionale del lavoro intende attivare la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 3 del 1991. Ricordo che tale articolo attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei mini-

stri l'autorizzazione alla costituzione di parte civile dello Stato previa acquisizione del parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

In proposito, ricordo che negli scorsi anni il Ministero del lavoro ha segnalato all'Avvocatura gli episodi di aggressione nei confronti di ispettori del lavoro allorquando da questi sia derivato un danno all'immagine dell'Amministrazione. Nei casi in cui l'Avvocatura ha espresso parere favorevole, il Ministero del lavoro ha chiesto e, nella maggior parte dei casi, ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione alla costituzione di parte civile nei relativi procedimenti penali. Conseguentemente, nei processi conclusi con la condanna dei responsabili, il Ministero del lavoro ha attivato le procedure per il recupero delle somme riconosciute come danno erariale.

Rappresento infine che, nel 2015, il Ministero del lavoro ha aderito al progetto della direzione regionale INPS del Lazio denominato Valore PA, promuovendo l'attivazione di un'iniziativa formativa concernente «La gestione responsabile e produttiva del conflitto in ambito ispettivo». L'obiettivo di tale iniziativa è stato di consentire ai soggetti coinvolti lo sviluppo di competenze negoziali e comunicative, l'acquisizione della consapevolezza dei rischi potenziali per la propria sicurezza e dei relativi segnali di pericolo, nonché l'apprendimento delle tecniche e delle procedure da seguire in presenza di atti di intimidazione o di violenza.

In considerazione dell'esito positivo della suddetta esperienza formativa, il Ministero del lavoro ha ritenuto opportuno estendere il progetto Valore PA ad un numero maggiore di partecipanti. Più precisamente l'INPS sta attivando le predette iniziative formative in altre dieci Regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Sardegna, Toscana, Veneto.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta. Vorrei anzitutto fare una premessa, esprimendo il mio giudizio positivo sull'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro per i vantaggi che questo ha nei confronti sia degli operatori economici, che rischiano meno interventi sconsiderati, sia per un contrasto più efficace dell'evasione previdenziale e contributiva. Chi non rispetta le regole ottiene un vantaggio competitivo rispetto all'operatore economico che invece le rispetta scrupolosamente.

Credo quindi che solo una valida e coordinata attività ispettiva consente di rendere concreta ed efficace qualsiasi norma in tema di lavoro. Ad esempio, per quanto riguarda i *voucher*, tema di attualità, eventuali abusi sono anche legati ad una difficoltà nello svolgimento dell'attività ispettiva.

Tornando alla mia interrogazione, credo sia assolutamente necessario garantire un'uniformità di trattamento, data l'unificazione dei tre gruppi ispettivi di INPS, INAIL e Ministero del lavoro e che su questo punto vada

sviluppato quanto in fondo anche il regolamento istitutivo, all'articolo 9, comma 2, come già suggerito nell'interrogazione, indica nella convenzione che definisce sia le risorse finanziarie che le strategie; mi riferisco alla convenzione firmata tra il Ministero del lavoro e l'Ispettorato stesso. Credo che, in definitiva, sia sempre più necessaria un'adeguata motivazione del personale che oggettivamente sappiamo svolgere un lavoro faticoso e persino rischioso. Mi riallaccio alla risposta che vede parte attiva il Ministero che solleciterà alla Presidenza del Consiglio e soprattutto all'Avvocatura dello Stato un intervento attivo in questi casi specifici, che purtroppo si ripetono continuamente.

Per quanto riguarda il progetto iniziato nella direzione Lazio, anche secondo me è un'ottima iniziativa. Mi auguro che venga diffuso e abbia successo.

L'unico punto che non ha avuto risposta riguarda l'utilizzo ed il possibile acquisto di un certo numero di auto di servizio secondo le risorse finanziarie disponibili, perché anche questa rappresenta una forma di maggior tutela per i lavoratori che attualmente utilizzano auto proprie. In questo caso per l'attività ispettiva si tratta di uno strumento di lavoro. Pertanto, come qualsiasi datore di lavoro fornisce il *personal computer* o il telefono a chi deve svolgere un determinato lavoro, chi deve andare in giro per l'Italia, per le campagne o per gli opifici, deve disporre di un'auto di servizio senza doversi affidare ad un'auto personale con quanto ne consegue.

In generale, quindi, mi ritengo soddisfatto della risposta, tranne che per quest'ultimo appunto particolare che credo sia meritevole di attenzione e interesse da parte degli ispettori del lavoro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 28 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 28 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Seguito della discussione di mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2067)

- Deputati Donatella FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1844)

- Deputati MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2032)

- SCILIPOTI ISGRÒ. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione (176)

- TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena (209)

- MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (286)

- COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario (299)

- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (381)

- BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate (382)

- BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena (384)

- BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive (385)

- BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti (386)

- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale" (387)

- BARANI. - Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica (389)

- MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario (468)
- COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo (581)
- CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni (597)
- CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione (609)
- CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (614)
- BARANI. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette (700)
- CASSON ed altri. - Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale (708)
- DE CRISTOFARO ed altri. - Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (709)
- LO GIUDICE ed altri. - Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1008)
- CASSON ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale. (1113)
- LUMIA ed altri. - Modifiche all'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso (1456)
- LO GIUDICE ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (1587)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso (1681)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*ter* del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso (1682)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*ter* del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso (1683)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-*bis* del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata (1684)

- Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale (1693)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati (1713)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione (1824)
- BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale (1905)
- Maria MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati (1921)
- D'ASCOLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione (1922)
- CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione (2103)
- Nadia GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà (2295)
- Patrizia BISINELLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina (2457)
- *Relatori CASSON e CUCCA (Relazione orale)*

2. Deputati Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2583)
- Francesca PUGLISI ed altri. - Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate (1295)
 - *Relatore MAZZONI (Relazione orale)*

II. Discussione dei disegni di legge:

- Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2494)
- BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare (2241)
 - LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà (2437) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice PARENTE (Relazione orale)* - *Relatrice di minoranza CATALFO*

La seduta è tolta (*ore 16,57*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanza sulla vicenda relativa ad un famoso giornalista****(2-00387)** (18 maggio 2016)

GASPARRI, GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

Premesso che, secondo quanto risulta agli interpellanti:

Corrado Augias è un personaggio pubblico, di professione giornalista, saggista e conduttore televisivo, che, nel corso della sua vita, ha ricoperto cariche quali deputato al Parlamento europeo nel 1994 (eletto all'interno delle liste del Partito democratico della sinistra (Pds) nella circoscrizione Italia meridionale) ed è stato, altresì, insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale e Cavaliere al Merito della Repubblica italiana;

nei primi anni '60, è stato assunto dalla Rai, in qualità di funzionario, e, a partire dal 1963, sembrerebbe aver intrattenuto rapporti con rappresentanti dei servizi segreti dell'allora Cecoslovacchia;

a tal proposito, il giornalista d'inchiesta italiano Antonio Selvatici ha reso pubblica una serie di informazioni ottenute dagli archivi della Statni bezpecnost (STB), polizia segreta della Repubblica socialista cecoslovacca, che contenevano un *dossier* totalmente dedicato ad un loro asserito informatore di nazionalità italiana: Corrado Augias, nome in codice "Donat";

detti documenti, raccolti in un fascicolo di 135 pagine, farebbero riferimento a rapporti, verbali d'incontri e schede che riguarderebbero il quadriennio tra il 1963 e il 1967. In quegli anni, Augias sarebbe stato definito: "funzionario con frequentazioni importanti";

dal canto proprio, Augias ha sempre minimizzato, ammettendo i suoi rapporti con i cecoslovacchi (che durante la guerra fredda non si potevano definire alleati del nostro Paese), derubricandoli però a "blande frequentazioni";

nella seconda metà degli anni '60, al giornalista venne proposto dalla Rai un percorso di crescita professionale a New York, con lo scopo di inserire negli Stati Uniti d'America i programmi televisivi preparati a Roma. Egli accettò, firmando un contratto da 1.400 dollari al mese. In data 8 settembre 1967 partì e i familiari lo raggiunsero nel successivo aprile 1968;

a seguito di ciò, per quanto risulta agli interpellanti, i servizi cecoslovacchi avrebbero tentato di comprendere se il trasferimento del giornalista e della sua famiglia potesse rappresentare un'opportunità. Se Augias fosse stato disposto a continuare la presunta collaborazione durante la perma-

nenza negli USA, sarebbe stato necessario il benessere della sezione di *intelligence* cecoslovacca, che curava i rapporti con gli informatori residenti negli Stati Uniti;

dall'analisi dei documenti, sembrerebbe che Augias si fosse reso disponibile ad incontrare, negli Stati Uniti, persone di cittadinanza cecoslovacca e che, il giorno prima della partenza per New York, avrebbe incontrato, assieme alla moglie, Jaros (funzionario dell'Ambasciata cecoslovacca a Roma), il cui verbale dell'appuntamento, trascritto anche dal quotidiano "il Giornale" di lunedì 19 ottobre 2009, riporta le seguenti parole: «Era l'ultimo incontro con Donat. Avevo ricordato a Donat il nostro accordo che se venisse qualcuno con il mio biglietto da visita sul quale egli stesso aveva scritto l'indirizzo, sarebbe stato sicuramente un amico da frequentare. Mi aveva assicurato la sua disponibilità dicendo che sarà sempre un grande amico della Cecoslovacchia. Non riusciva a capacitarsi che era l'ultima volta che ci vedevamo»;

alla luce di ciò, sembrerebbe che Corrado Augias avesse acconsentito ad incontrare sul territorio americano alcuni cecoslovacchi forniti di un segno di riconoscimento rilasciato da Jaros o dai suoi colleghi e, a tal proposito, da un altro documento rinvenuto, verrebbe ribadita la disponibilità: «Se qualcuno si rivolgerà a lui a nome di Jaros, vale a dire un membro dell'Ambasciata o della missione, Donat lo frequenterà volentieri e cercherà, per quanto gli sia possibile, di soddisfare le necessità»;

un ulteriore documento, datato 2 marzo 1967 e classificato *top secret*, anch'esso riportato nel medesimo articolo del quotidiano "il Giornale", recita testualmente: «La posizione di Donat non convince: l'ufficiale che stila la nota è molto critico riguardo "la preparazione operativa del caso prima della partenza da Roma per New York" e lamenta anche che non siano stati eseguiti "controlli di sicurezza" poiché il giornalista avrebbe potuto essere un infiltrato dei servizi italiani»;

per quanto riguarda la qualità dell'asserito servizio offerto da "Donat", il medesimo documento si esprime in termini contraddittori: «Donat è un caso senza ambizione e concretezza che passa per un contatto di carattere confidenziale»;

infine, il maggiore cecoslovacco Sumavsky avrebbe ridimensionato la figura di Donat ponendo maggiore attenzione sulla di lui consorte, essendo quest'ultima figlia di un ex alto ufficiale della Nato, successivamente eletto senatore della Repubblica nelle fila del Partito comunista italiano;

Augias si è sempre dichiarato estraneo a quanto riportato, parlando fra l'altro di «azione di pestaggio mediatico» ai suoi danni;

da notizie in possesso degli interpellanti, la questione sarebbe stata seppellita sotto un insolito silenzio, tipico di chi persevera a detenere un rapporto saltuario con la verità storica, in particolar modo quando colpisce uomini o ambienti di un particolare orientamento politico;

considerato che:

in tempi più recenti, Augias, nelle vesti di saggista, è balzato nuovamente agli onori delle cronache per l'accusa di aver copiato una parte del libro "La Creazione" del famoso biologo Edward O. Wilson, considerato l'erede di Charles Darwin;

il presunto plagio risalirebbe a quando Augias, nel 2009, insieme al teologo Vito Mancuso, ha pubblicato un libro dal titolo "Disputa su Dio e dintorni", all'interno del quale si disquisisce sull'esistenza o meno di Dio;

infatti, nelle conclusioni redatte da Augias e riportate a pagina 246 del libro, vi sarebbero le stesse parole rinvenibili nell'*incipit* del libro di Wilson;

il giornalista avrebbe copiato ed incollato, senza citare le fonti, nonostante il volume includa una bibliografia di 90 titoli e, per mascherare il "prestito", avrebbe operato taluni ritocchi ad avviso degli interpellanti esilaranti quali: un punto e virgola al posto di un punto, "globo" invece di "terra", "lei e io" in luogo di "io e lei", "non credo" in sostituzione di un secco "no", così come denunciato, anche, dal quotidiano "il Giornale" nell'articolo dal titolo "Da Repubblica a ri-pubbilca, quanti copioni sul giornale chic" del 23 settembre 2013;

anche Vito Mancuso, coautore dell'opera, ma estraneo alla vicenda (poiché ogni autore curava la sua parte) avrebbe affermato testualmente che: «Sono amareggiato, completamente sbalordito. Non so cosa dirà Augias ma il fatto è innegabile: le pagine sono sotto gli occhi di tutti». E ancora: «Sono la prima vittima di questa spiacevole situazione. Non si fa così. Sia nel caso di ingenuità, che di malafede»;

Corrado Augias avrebbe tentato di giustificarsi affermando: «Questo libro è nato da un dialogo tra i sostenitori di due tesi contrapposte. Per la mia parte mi sono avvalso oltre che di convincimenti e riflessioni personali, di numerose testimonianze, dalle Confessioni di Agostino a internet, citando la fonte ogni volta che è stato possibile»;

alla luce di tali affermazioni, sorgerebbe spontaneo il dubbio: potrebbero esserci altre citazioni, all'interno del saggio, di cui non sarebbe indicata la fonte e ciò rappresenterebbe un'aggravante al plagio di cui si è reso artefice l'autore;

tenuto conto che:

il premio "Grinzane Cavour" ha rappresentato una competizione letteraria di risonanza internazionale, istituita nel 1982, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla lettura. Era basato su un doppio sistema di giurie (una formata da critici letterari e l'altra da studenti) e si articolava in 6 sezioni: narrativa italiana, narrativa straniera, traduzione, esordiente, internazionale, saggistica d'autore. L'ultima edizione è stata bandita nel 2009 e altre non ve ne sono state a causa delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il fondatore e presidente Giuliano Soria;

nel mese di marzo 2009, Soria è stato arrestato e successivamente condannato dal Tribunale di primo grado alla pena di 14 anni e mezzo di re-

clusione per peculato, con l'accusa di aver gestito illecitamente finanziamenti pubblici che ammontavano a 4,5 milioni di euro, nonché per molestie, mentre, in secondo grado, la pena è stata ridotta a 8 anni e 3 mesi di reclusione e la cifra sottratta per uso personale è stata quantificata in 1,4 milioni di euro. È tuttora pendente il giudizio in Cassazione;

nel 2015, dopo aver fornito una deposizione presso il palazzo di giustizia di Torino, l'ex *patron* Soria avrebbe denunciato "la struttura del malaffare", che sarebbe ruotata attorno al premio Grinzane Cavour, ovvero un sistema in cui tutti «volevano viaggi, chiedevano prestazioni, favori, soldi in nero e pagamenti sottobanco»;

a tale denuncia è seguita un'intervista pubblicata sul quotidiano "il Giornale" in data 18 febbraio 2015, dalla quale si può evincere che Corrado Augias, definito il più moralista dei moralisti, non sarebbe stato realmente così rigoroso. Difatti, ad ogni manifestazione alla quale venisse invitato, avrebbe preteso di vedersi pagato in nero un *cachet* di circa 7-8.000 euro. Diversamente, il compenso avrebbe dovuto essere quadruplicato;

da notizie pubblicate sul quotidiano "Il Tempo" del 20 febbraio 2015, in merito alla medesima questione, si evincerebbe altresì che Augias avrebbe lavorato per 20 anni al servizio del premio letterario Grinzane Cavour, percependo sempre compensi in nero;

successivamente, in un'ulteriore intervista dal titolo "Soldi in nero, sbronze e viaggi. Così pagavano i moralisti di sinistra", pubblicata sul quotidiano "Libero" in data 10 novembre 2015, l'ex *patron* del Grinzane Cavour affermava: «Augias era il più sfacciato di tutti, lui lavora solo in nero, lo sanno tutti: in pubblico fa il moralizzatore ma in privato è indecente». E ancora: «sarà venuto 15-20 volte a presentare il premio e mi diceva se mi paghi in nero mi devi dare 5-7 mila euro, se no il doppio. Me li ha chiesti persino quando abbiamo presentato un suo libro al Grinzane Noir di Orta»;

nel medesimo articolo emerge che Augias si sarebbe recato sovente a Parigi e, in ogni occasione di incontro con Giuliano Soria, nonostante le copiose elargizioni ricevute da quest'ultimo, si sarebbe sempre fatto offrire pranzi e cene sia per lui sia per i suoi ospiti;

anche in tale occasione, Augias avrebbe tentato di difendersi, affermando che: «è vero che tre o quattro prestazioni sono state pagate come rimborso spese a forfait ma ho sempre dato conto al fisco». Il signor Soria non ha esitato a replicare affermando che: «Non c'è alcuno scontrino o fattura rilasciata dal Grinzane a supporto di questa versione»;

a giudizio degli interpellanti, tutto quanto esposto presenta profili di oggettiva delicatezza e gravità,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle vicende esposte in premessa;

se Augias sia attualmente coinvolto in iniziative di carattere culturale o in giurie che prevedano la partecipazione di istituzioni o enti pubblici ovvero forme di finanziamento pubbliche;

in caso affermativo, se non ritenga il Governo, nei limiti delle proprie attribuzioni, di verificare l'opportunità di tale partecipazione e assumere le conseguenti determinazioni.

Interrogazione sulla mancata trasparenza nelle informazioni diffuse dal sito Internet dell'ENIT

(3-03311) (22 novembre 2016)

CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIROTTO, GIARRUSSO, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2014 l'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) è stata trasformata in ente pubblico economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (art. 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106), e svolge le proprie funzioni ed attività attraverso la sede centrale e le sedi periferiche;

l'attività di ENIT è regolata dall'art. 16 del decreto-legge citato, dallo statuto e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private;

l'ENIT "svolge tutte le funzioni e i compiti ad essa attribuiti dalla legge nel perseguimento della missione di promozione del turismo, e provvede, tra l'altro, a: a) curare la promozione all'estero dell'immagine turistica italiana e delle varie tipologie dell'offerta turistica nazionale, nonché la promozione integrata delle risorse turistiche delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e Bolzano e, per il loro tramite, degli enti locali; b) realizzare le strategie promozionali a livello nazionale ed internazionale e di informazione all'estero, di sostegno alle imprese per la commercializzazione dei prodotti turistici italiani, in collegamento con le produzioni di qualità degli altri settori economici e produttivi, la cultura e l'ambiente, in attuazione degli indirizzi individuati dall'Amministrazione vigilante anche attraverso il Comitato delle politiche turistiche, d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano" (dal sito istituzionale dell'ente);

considerato che:

lo statuto dell'ENIT, all'articolo 8 (organizzazione e funzionamento), comma 1, recita che "l'organizzazione e il funzionamento di Enit rispettano i principi di imparzialità, efficienza, economicità e trasparenza";

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e successive modifiche e integrazioni, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", prevede, al comma 1 dell'art. 3 (Pubblicità e diritto alla conoscibilità) che "tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di accesso civico, ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli";

considerato inoltre che:

tra i citati dati di accesso civico vi sono anche quelli relativi ai consulenti e collaboratori attivati, al piano della *performance*, alla relazione sulla *performance*, alle posizioni organizzative, alla dotazione organica, al personale non a tempo indeterminato, agli enti pubblici vigilati, alle società partecipate, agli enti di diritto privato controllati, ai criteri e modalità della concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici con i relativi atti di concessioni;

i dati relativi a quanto indicato risultano a tutt'oggi "in corso di pubblicazione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda chiarire le ragioni dell'assenza dei suddetti dati sul sito *internet* di ENIT;

se non intenda, nei limiti delle proprie competenze, promuovere indagini atte a verificare le responsabilità delle pratiche adottate e, di conseguenza, in caso di conferma dei fatti descritti, ripristinare il buon andamento e la trasparenza della pubblica amministrazione.

Interpellanza sui danni provocati dal maltempo nel gennaio 2017 agli allevamenti zootecnici

(2-00440) (19 gennaio 2017)

QUAGLIARIELLO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

le avverse condizioni meteorologiche che stanno interessando il Centro-Sud Italia, a partire dai primi giorni di gennaio 2017, con temperature rigide scese molto al di sotto degli 0 gradi centigradi e consistenti nevicate, stanno causando danni e disagi di notevole portata alle popolazioni che risiedono nei territori del cratere sismico;

molti allevatori residenti nei territori, per non abbandonare il proprio bestiame, hanno scelto di rimanere, pur non disponendo ancora di alcuna struttura provvisoria prevista per il periodo di transizione verso la ricostruzione, attrezzandosi in alloggi quali *roulotte* o adattando spazi messi a disposizione dai Comuni, come gli impianti sportivi;

il maltempo che imperversa nelle zone terremotate, con condizioni particolarmente avverse, comunque prevedibili, sta causando ulteriori problemi agli allevamenti in quanto gran parte delle strutture adibite al ricovero del bestiame, se non crollate, risultano inagibili: tale condizione sta mettendo gli allevatori nelle condizioni di rischiare e far rientrare gli animali, per necessità, nelle strutture non agibili e pericolose, cercando di evitare loro la morte certa per il freddo;

già nei giorni scorsi l'ENPA (Ente nazionale per la protezione degli animali) aveva denunciato la morte di freddo di alcuni maialini appena nati in un allevamento del maceratese in cui, nei prossimi giorni, è previsto il parto di una quarantina di altri animali. Secondo l'ENPA, in tutto il cratere sono a rischio circa 600 allevamenti;

è notizia di queste ore del crollo, a Gualdo di Macerata, di 2 strutture di ricovero animali terremotate che hanno ceduto sotto il peso della neve: sotto le macerie di una stalla sono rimaste circa 80 mucche e si sta cercando di intervenire per porre in salvo qualche animale ancora in vita, l'altra presenta il conto di una ventina di capi morti, tra pecore e agnelli;

ad Ussita un'allevatrice è stata costretta a riporre il suo bestiame (50 mucche di razza marchigiana, 40 cavalli e un centinaio di pecore) nelle stalle non agibili per ripararlo, " perché fuori dalle stalle avevano un palmo di ghiaccio sul dorso", e le testimonianze potrebbero continuare numerose;

le scosse sismiche che dalla mattina del 18 gennaio hanno ripreso vigore in tutta la zona già in grave difficoltà stanno rendendo la situazione tragica, considerato anche che gli allevamenti sono una delle maggiori fonti di reddito delle zone interne e decine di piccole e medie aziende agricole, attive nel settore, stanno perdendo tutto;

le iniziative intraprese con misure urgenti per consentire il ricovero degli animali, dopo la scossa del 24 agosto 2016, non sono assolutamente adeguate alla portata della situazione attuale: è chiaro che l'evento sismico di ottobre abbia incrementato le necessità e i numeri sono decuplicati;

l'ordinanza del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 5 del 28 novembre 2016 ha autorizzato gli allevatori a provvedere autonomamente alla costruzione delle stalle per poi ottenere, successivamente, il risarcimento e il rimborso delle spese sostenute. La Regione Marche non ha provveduto a comunicare agli allevatori la possibilità di costruire stalle autonomamente con conseguente risarcimento. Solo il 12 gennaio, con una nota dell'assessore regionale alla protezione civile Sciapichetti, gli allevatori sono stati informati dei contenuti dell'ordinanza;

durante recente visita nelle Marche, il Ministro in indirizzo ha parlato di fondi PAC che saranno a disposizione, senza garantire un cronoprogramma certo degli interventi previsti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con misure urgentissime (seppur tardive), al fine di evitare ulteriori danni, considerato che le avverse condizioni meteorologiche si protrarranno per l'intera stagione invernale con possibile conseguente ulteriore deperimento di bestiame e gravi perdite per gli allevatori che stanno affrontando sacrifici in solitudine per mantenere in vita le loro attività e i loro territori;

se sia in grado di fornire una precisa tempistica sulla consegna delle strutture provvisorie o sull'adeguamento delle strutture attualmente inagibili, prevedendo anche un aggiornamento del conteggio delle necessità delle zone terremotate;

se possa mettere in atto iniziative di monitoraggio delle attività che le singole Regioni dovrebbero svolgere per il supporto alla filiera zootecnica.

Interrogazione sui danni provocati dal maltempo nel mese di gennaio 2017 nel Sud Italia

(3-03391) (12 gennaio 2017)

PERRONE, AMORUSO, AZZOLLINI, BOCCARDI, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, QUAGLIARIELLO, STEFANO, TARQUINIO, ZIZZA. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

l'insolita ondata di maltempo che ha colpito il centro sud del Paese ha provocato enormi disagi alla popolazione, causati principalmente dal collasso delle infrastrutture, ma soprattutto ha causato ingenti danni all'industria ortofrutticola e zootecnica;

in particolare, i danni maggiori si sono registrati in Puglia che, come noto, è tra i principali produttori di ortofrutta a livello nazionale. La Regione, infatti, produce quasi un quinto dell'ortofrutticoltura italiana, con una produzione di oltre 150 tonnellate, ricoprendo il 16 per cento della superficie ortofrutticola totale italiana, per un valore produttivo che supera i 900 milioni di euro;

la Puglia ha altresì un ruolo rilevante, anche rispetto agli scambi commerciali, giacché alimenta i circuiti commerciali nazionali, soprattutto con prodotto fresco venduto sfuso, e in considerevoli quantitativi;

le associazioni di categoria (tra cui AssoFruit Italia, Confagricoltura e Coldiretti) hanno denunciato gli effetti disastrosi derivanti dal maltempo,

che hanno pregiudicato le produzioni invernali, che a breve sarebbero dovute andare in produzione (carciofi, rape, cavolfiori, scarole, cicoria, eccetera). In particolare, l'uva da tavola, che rappresenta un'eccellenza del territorio a livello mondiale, rischia di essere irreversibilmente compromessa dal crollo delle strutture, che hanno ceduto al peso della neve. Per le stesse ragioni, risultano compromesse anche le serre delle circa 700 aziende florovivaistiche presenti sul territorio;

per quanto riguarda il comparto zootecnico, che conta circa 2.000 aziende, centinaia sono gli animali morti a causa del freddo, le cui carcasse non riescono ad essere smaltite, a causa delle strade rese impraticabili dalla neve, con i conseguenti rischi igienico sanitari. Allo stesso modo, la mancanza di elettricità, il congelamento delle condotte idriche degli impianti di mungitura e l'impossibilità di consegnare i prodotti, hanno in pochi giorni provocato perdite al comparto del latte del 35 per cento;

secondo una prima stima dei danni, nella sola Regione Puglia le perdite superano i 110 milioni di euro, con la perdita dell'80 per cento delle produzioni di ortaggi e frutta, mentre le consegne di ortaggi sono crollate del 70 per cento, facendo aumentare i prezzi anche del 200 per cento, a causa delle disponibilità ridotte dei prodotti;

a quanto detto, vanno aggiunti i gravi danni alle colture agrumicole, viticole e frutticole (anche di serra) in Calabria, Sicilia e Campania; il danneggiamento degli oliveti in Calabria, Abruzzo e Molise; nonché la compromissione delle piante dei legumi e delle orticole in Campania e Luciana. Situazioni che aggravano il bilancio di questo disastro economico ed ambientale;

considerato che:

gli aiuti di Stato previsti per lo "stato di calamità naturale" operano in deroga al principio generale dell'incompatibilità degli aiuti di Stato con il mercato comune. La Commissione europea, in occasione degli aiuti erogati per le aree dell'Emilia-Romagna dopo il terremoto del 2012, ha specificato che gli aiuti non devono comportare una sovra compensazione e devono servire a coprire i danni provocati dalla calamità naturale;

il decreto legislativo n. 102 del 2004 prevede che, in presenza di avversità atmosferiche eccezionali e di calamità naturali, che incidono sulla produzione lorda vendibile annuale delle singole aziende agricole interessate in misura non inferiore al 30 per cento della produzione ordinaria, possono essere attivati gli interventi contributivi e creditizi *ex post* del Fondo di solidarietà nazionale;

l'attivazione di detti interventi può essere disposta su richiesta regionale, dopo che siano state accertate tali condizioni di danno per effetto della riduzione delle rese produttive annuali, da parte degli organi tecnici delle singole regioni;

parimenti, la vigente normativa del Fondo di solidarietà nazionale che disciplina gli interventi del soccorso a favore delle aziende agricole col-

pite da calamità naturali e da avversità atmosferiche eccezionali, stabilisce che le domande di aiuto devono essere presentate dagli interessati alle Regioni territorialmente competenti o agli enti locali (amministrazioni provinciali, comunità montane, eccetera) da esse delegati, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale di dichiarazione di eccezionalità,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Governo intenda attivare in favore delle aree colpite da questi eccezionali eventi atmosferici, al fine di contenere i danni, ma soprattutto per rimettere le aziende agricole in grado di poter tornare a produrre in tempi brevi, che verosimilmente non possono essere quelli previsti dall'attuale normativa nazionale per la gestione delle calamità nazionali;

se non ritenga opportuno intervenire con un provvedimento legislativo *ad hoc* che possa risarcire integralmente gli agricoltori quanto meno dei danni alla produzione, atteso che, senza risorse aggiuntive a quelle del Fondo di solidarietà e la previsione di sgravi tributari e creditizi, i danni alla coltivazione saranno a lungo termine. Ciò al fine di evitare che la scarsità dei prodotti ortofrutticoli a livello nazionale, il conseguente rincaro dei prezzi, che andrebbe ad incidere a livello economico su tutte le famiglie italiane, nonché le ricadute occupazionali su tutta la filiera agricola, possano incidere in maniera negativa sui consumi e sull'intera economia nazionale.

Interrogazione sulle aggressioni ai danni degli ispettori del lavoro in servizio

(3-03137) (20 settembre 2016)

ORELLANA, FAUSTO GUILHERME LONGO, BENCINI, ZIN, LANIECE, ROMANO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 16 settembre 2016, nel corso di un'ispezione ad un'azienda vitivinicola al confine fra le province di Pavia e Alessandria, un'ispettrice del lavoro sarebbe stata aggredita dalla titolare dell'azienda;

a seguito dell'aggressione, l'ispettrice avrebbe riportato una prognosi di ben 10 giorni;

l'episodio è solo l'ultimo di una serie di fatti commessi ai danni di ispettori del lavoro; tra gli episodi più gravi si ricordano gli ispettori minacciati ed inseguiti ad Eraclea, in provincia di Venezia, mentre a La Spezia l'auto di un ispettore è stata bruciata sotto la sua abitazione;

l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, sulla base del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, recante: "Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro"

ro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183", ha sancito l'avvio di un sistema unificato di controllo in materia di lavoro e legislazione sociale, in grado di semplificare la multiforme attività ispettiva esercitata nei confronti delle imprese italiane, spesso soggette a interventi scoordinati, nonché di fornire tutele rafforzate ai propri funzionari ispettivi;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 2016, n. 109 recante lo statuto dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo le disposizioni del decreto di riordino dell'attività ispettiva, si completa il quadro normativo e l'impianto organizzativo dell'Istituto;

tuttavia, ad oggi, mancano i necessari decreti ministeriali di dettaglio, per la piena operatività delle norme, nonché la stipula della convenzione, con la quale il Ministero del lavoro dovrà definire gli obiettivi dell'Ispettorato e le attività ad esso demandate, per un periodo non superiore a 3 anni;

giò, inoltre, ricordare che il testo del citato decreto presidenziale non riporta riferimenti alla tutela della sicurezza degli ispettori del lavoro;

in proposito, di particolare rilievo è l'articolo 9, comma 2, ai sensi del quale vengono fissati dei criteri di massima per lo svolgimento dei lavori in capo all'Ispettorato, quali le strategie per il miglioramento dei servizi, o le modalità di verifica dei risultati di gestione, omettendo tuttavia qualsiasi tipo di riferimento alla tutela e salvaguardia degli ispettori del lavoro,

si chiede di sapere:

quale sia la data ufficiale di avvio delle attività del nuovo ente;

se e quali tutele siano allo studio degli organi competenti e, più specificatamente, se si stia pensando a forme di assicurazione che coprano il personale da danni fisici, come quello subito dall'ispettrice di Pavia, e materiali, come quello subito dall'ispettore di La Spezia;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le necessarie misure, al fine di superare il vigente divieto normativo di acquisto di auto di servizio per gli ispettori del lavoro, così da mettere a disposizione degli uffici territoriali un contingente di auto che favorisca risparmio di spesa pubblica e garantisca ulteriormente la sicurezza dei suoi dipendenti;

se, in riferimento all'episodio di aggressione citato in premessa, intenda costituirsi parte civile nel procedimento penale per lesioni e violenza a pubblico ufficiale contro la titolare dell'azienda .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Crosio, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gentile, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Santangelo, Stefani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, Liuzzi e Piccoli, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo; Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa cento europea (InCE); Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145 - la proposta di nomina del professor Ezio Mesini a Presidente del Comitato per la sicurezza delle operazioni in mare (n. 98).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 15 marzo 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor Salvatore Parlato a Presidente del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (n. 99).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 marzo 2017.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti della regione Emilia Romagna:

risoluzione concernente osservazioni sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Investire nei giovani d'Europa" (COM (2016) 940 definitivo), sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Migliorare e modernizzare l'istruzione" (COM (2016) 941 definitivo) e sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un corpo europeo di solidarietà" (COM (2016) 942 definitivo). Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 107);

risoluzione concernente osservazioni sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (COM (2016) 821 definitivo). Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 108).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 2 febbraio 2017, il testo di 2 raccomandazioni e 13 risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della prima parte della Sessione Ordinaria svoltasi a Strasburgo dal 23 al 27 gennaio 2017. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria:

raccomandazione n. 2097 - Attacchi contro i giornalisti e la libertà dei Media in Europa. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 48);

raccomandazione n. 2098 - Porre fine alla discriminazione e all'odio in Rete. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 49);

risoluzione n. 2141 - Gli attacchi ai giornalisti e alla libertà dei mezzi d'informazione in Europa. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 50);

risoluzione n. 2142 - La crisi umanitaria a Gaza. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 51);

risoluzione n. 2143 - I media *online* e il giornalismo: sfide e responsabilità. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 52);

risoluzione n. 2144 - Porre fine alla discriminazione e all'odio in Rete. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 53);

risoluzione n. 2145 - Il funzionamento delle istituzioni democratiche in Ucraina. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 54);

risoluzione n. 2146 - Rafforzare il dialogo sociale quale strumento per la stabilità e diminuire le ineguaglianze economiche e sociali. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 55);

risoluzione n. 2147 - La necessità di riformare le politiche migratorie europee. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 56);

risoluzione n. 2148 - Contestazione per ragioni formali dei poteri non ancora ratificati della delegazione parlamentare della Repubblica slovacca. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 57);

risoluzione n. 2149 - L'evoluzione della procedura di monitoraggio dell'Assemblea (settembre 2015 -dicembre 2016) e l'esame periodico del rispetto degli obblighi di Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia e Germania. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 58);

risoluzione n. 2150 - La situazione in Libano e le sfide per la stabilità regionale e la sicurezza europea. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 59);

risoluzione n. 2151 - La compatibilità con i diritti umani dell'arbitrato investitore-Stato negli accordi internazionali di protezione degli investimenti. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 60);

risoluzione n. 2152 - Gli accordi commerciali di “nuova generazione” e le loro implicazioni per i diritti sociali, la salute pubblica e lo sviluppo sostenibile. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª, alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 61);

risoluzione n. 2153 - Promuovere l'inclusione di Rom e Nomadi. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 62).

Interrogazioni

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 150 del 2015, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183", all'art. 1 disegna la "Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro";

il comma 5 attribuisce alle Regioni e alle Province autonome il potere di esercitare le competenze loro spettanti ai sensi dei rispettivi statuti, delle relative norme di attuazione e delle norme speciali recanti deleghe e funzioni, nella materia disciplinata dallo stesso decreto;

l'art. 2, rubricato "Indirizzi generali in materia di politiche attive del lavoro", stabilisce che con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono fissate: le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali in materia di politiche attive; la specifica dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) da erogare omogeneamente su tutto il territorio nazionale; i tempi di convocazione delle diverse categorie di utenti, compresi i disoccupati, nonché le modalità di definizione del relativo percorso di inserimento o reinserimento lavorativo, nel rispetto dei piani operativi regionali (POR);

l'art. 3 attribuisce al Ministero le competenze in materia di verifica, controllo e monitoraggio del rispetto dei LEP, nonché atti di programmazione e riprogrammazione in relazione ai programmi comunitari;

l'art. 11, allo scopo di garantire i LEP, sancisce che il Ministero stipula con ogni Regione e Provincia autonoma una convenzione finalizzata a regolare rapporti e gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive nei territori autonomi; specificatamente, al comma 1, lettera a), attribuisce le funzioni amministrative di tale materia agli uffici denominati centri per l'impiego (CPI);

l'art. 18 declina tutti i singoli servizi che i CPI territoriali sono tenuti ad offrire in materia di lavoro e politiche attive;

l'art. 33 declina le fonti di finanziamento previste per l'implementazione dei centri;

considerato che:

in data 22 dicembre 2016 è stato rinnovato l'accordo quadro tra Stato-Regioni e Province autonome (238/CSR) nell'ambito della gestione delle politiche attive su tutto il territorio nazionale, in cui si stabilisce la definizione di un piano congiunto di rafforzamento delle politiche attive del lavoro, mediante l'utilizzo di risorse contenute nei piani operativi nazionali e regionali;

a margine del rinnovo dell'accordo, il Ministero ha chiarito i contorni di tale operazione di rafforzamento, che dovrebbe concretizzarsi nell'incremento della pianta organica dei centri per l'impiego garantita dall'immissione di 1.000 lavoratori a tempo indeterminato e altri 600 operatori specializzati sul versante dell'inclusione sociale (sportelli SIA, sostegno per l'inclusione attiva),

si chiede di sapere:

se, nelle more del rafforzamento del personale dei centri per l'impiego, come previsto dal comunicato del 10 novembre 2016 presente sul sito del Ministero, intitolato "Regioni e Stato in procinto di rinnovare accordo per i Centri Pubblici per l'Impiego", siano previste assunzioni a tempo indeterminato tramite concorso pubblico, con quote di riserva garantite ai soggetti che hanno in essere contratti di lavoro a tempo determinato con le Regioni o Province autonome ed operanti nei CPI o che abbiano operato in passato con contratti a tempo indeterminato presso enti accreditati per l'erogazione delle politiche attive del lavoro in convenzione con gli enti territoriali;

se nel progetto di rafforzamento sia incluso anche il personale delle Regioni a statuto speciale, avuto riguardo alla particolare situazione normativa della Regione Siciliana, dove risulta, ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 8 del 2016, l'identificazione di un elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi (sportelli multifunzionali) in enti accreditati in regime di convenzione, istituiti dall'art. 12 della legge regionale n. 24 del 2000 ed operativi all'interno dei CPI territoriali siciliani fino al 30 settembre 2013.

(3-03522)

BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, GIROTTO, PUGLIA, BERTOROTTA, GIARRUSSO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che:

la Federazione italiana di tiro con l'arco (FITARCO) nasce nel 1961. Viene ammessa nel Coni come "aderente" nel 1973 per poi divenire a tutti gli effetti una federazione nell'ambito del Comitato olimpico nazionale. Attualmente, dal punto di vista organizzativo, si sviluppa sul territorio mediante comitati regionali e provinciali;

l'articolo 1 del codice di comportamento sportivo del Coni dispone che «i tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo sono obbligati all'osservanza delle norme statutarie, regolamentari e sulla giustizia, nonché delle altre misure e decisioni adottate dal Coni e dall'Ente di appartenenza, ivi compreso il presente codice». Inoltre, all'articolo 11 si afferma che «al fine di tutelare l'onorabilità e l'autorevolezza degli organismi centrali e territoriali del Coni, sono automaticamente sospesi in via cautelare i componenti che sono stati condannati, ancorché con sentenza non definitiva, per i delitti indicati nell'allegato "A"», comprendente anche lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo di *internet*, «o che sono stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza personale»;

considerato che in Emilia-Romagna, la FITARCO è attualmente composta da 52 comitati. G.C. è stato il presidente della sezione regionale fino al dicembre 2014, quando presentò le dimissioni a seguito di un procedimento penale per pedopornografia che lo vedeva coinvolto. Nonostante l'inizio dell'indagine nel 2009, la prima condanna nel 2014 e addirittura quella definitiva del febbraio 2015, solo nel giugno 2016 la FITARCO ha allontanato G.C., dopo numerose segnalazioni fatte da tesserati e tesserate, presentate anche al Coni e sistematicamente ignorate. Nonostante la condanna definitiva inoltre, secondo quanto risulta agli interroganti, la FITARCO ha continuato ad assegnargli incarichi organizzativi nazionali e internazionali di qualsiasi tipo, quali il Challenge di Rimini e i campionati italiani nel febbraio 2015 e febbraio 2016 ovvero a nominarlo presidente regionale dell'associazione "Arco senza Barriere", rivolta ai portatori di *handicap*, in palese violazione dei citati articoli del codice di comportamento sportivo del Coni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga urgente approfondire le ragioni che hanno indotto la FITARCO a radiare G. C. solo nel giugno 2016, molto tempo dopo la condanna in primo grado per pedopornografia, maturata nel dicembre 2014, violando palesemente quanto sancito nel codice di comportamento del Coni;

se non ritenga altresì opportuno sospendere dall'incarico il gruppo dirigente attuale e precedente della sezione Emilia-Romagna per non aver tempestivamente dato applicazione all'articolo 11 del codice di comportamento sportivo del Coni.

(3-03523)

SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, DE PIETRO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge n. 194 del 1978 definisce i limiti e i criteri dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) e, seppure all'epoca molto controversa, il te-

sto fu confermato mediante la consultazione referendaria tenutasi il 17 maggio 1981;

in tale disposto legislativo, è prevista la possibilità, da parte degli operatori sanitari, di optare per l'obiezione di coscienza, al fine di essere dispensati dall'esecuzione delle pratiche abortive;

la Regione Lazio, con decreto del commissario *ad acta* del 29 maggio 2015, ha disposto l'indizione di una procedura concorsuale a favore dell'assunzione a tempo indeterminato entro il 1° marzo 2017 di due "dirigenti medici, disciplina Ostetricia e Ginecologia, da dedicare alle prestazioni assistenziali rese dal Day Hospital e Day Surgery, centro di riferimento regionale per la legge 194/78 - interruzione volontaria di gravidanza" al fine di garantire, presso l'azienda ospedaliera "San Camillo" di Roma, l'espletamento, nel pieno rispetto della legge n. 194 del 1978, del servizio di IVG;

la ragione della decisione sarebbe da ricercarsi nel fatto che l'ospedale capitolino è da anni il principale riferimento per le donne che intendono abortire; ed invero, nel 2016 vi sono state eseguite 2.210 interruzioni di gravidanza, delle quali 1.400 chirurgiche e 810 di tipo farmacologico. A fronte dell'elevata domanda, si sarebbe, pertanto, resa necessaria un'implementazione del personale non obietto al fine di consentire l'effettivo espletamento della prestazione;

l'articolo 9 della legge n. 194 del 1978, d'altro canto, prevede espressamente che l'IVG sia assicurata in tutti gli ospedali del territorio nazionale, benché la realtà dei fatti sia tutt'altra: la presidente della Libera associazione italiana ginecologi per l'applicazione della legge 194 (Laiga), afferma che ben "il 40% degli enti è fuorilegge, mentre le strutture che erogano l'IVG sono in diminuzione e solo il 59% degli ospedali garantisce l'IVG";

considerato che:

quanto dichiarato dalla presidente di Laiga trova ampio riscontro nella percentuale, quasi il 70 per cento, di medici obiettori di coscienza. Pertanto, la necessità di ginecologi non obiettori risulta essere un requisito fondamentale, affinché sia possibile assicurare un'interruzione di gravidanza alle donne che ne facciano richiesta. Ciononostante, la notizia di una procedura di assunzione precipuamente indirizzata a medici non obiettori ha ingenerato sollevazioni, talune a parere degli interroganti estremamente fuori luogo ed inopportune;

il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, don Carmine Arice, in particolare, avrebbe sostenuto che "La decisione di assumere al San Camillo di Roma medici dedicati all'interruzione di gravidanza, impedendo loro dunque l'obiezione di coscienza, snatura l'impianto della legge 194 che non aveva l'obiettivo di indurre all'aborto ma prevenirlo. Predisporre medici appositamente a questo ruolo è una indicazione chiara (...) Non si rispetta un diritto di natura costituzionale quale è l'obiezione di coscienza";

anche il Ministro della salute si è pronunciata a riguardo, attraverso esternazioni a giudizio degli interroganti poco condivisibili, giungendo ad affermare "È evidente che abbiamo una legge, che non prevede questo tipo di selezione. Prevede invece la possibilità, qualora una struttura abbia problemi di fabbisogno, per quanto riguarda singoli specifici servizi, di poter chiedere alla Regione di attingere anche in mobilità da altro personale (...) Non bisogna esprimere pensieri, ma semplicemente rispettare la legge, in cui l'obiezione di coscienza è rispettata nel nostro Paese. Tra l'altro quando si fanno assunzioni e concorsi non mi risulta che ci siano parametri che vengono richiesti", sebbene, ad avviso degli interroganti, il Ministro non tenga conto che, nell'ordinamento, quanto non espressamente vietato in un testo normativo risulti consentito;

il presidente della Regione Lazio e commissario *ad acta*, Nicola Zingaretti, in merito alle obiezioni sollevate sia dal direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei sia dal Ministro, ha risposto puntualmente: "dopo i dovuti approfondimenti, tutti potranno prendere atto che non c'è alcuno snaturamento della legge. Anzi: dopo anni di difficoltà torniamo a investire sulla prevenzione (...) Il bando è un'iniziativa che affonda le radici molti mesi fa: è stata prima annunciata, poi espletato il concorso che ora si è concluso. È una delle possibilità previste dalla legge quella di predisporre bandi nei quali i contratti sono finalizzati a un obiettivo: in questo caso è l'interruzione di gravidanza";

il presidente Zingaretti si è altresì espresso circa l'IVG nel Lazio, affermando che "l'obiezione di coscienza è garantita al 100%: per rispettare l'applicazione è stato promosso un bando per due unità di personale su oltre 2.200 operatori del settore, in un servizio strettamente finalizzato a operare richieste di interruzione di gravidanza. Chi legittimamente è obietto non ha partecipato a questo bando e potrà portare le sue professionalità in altri campi del servizio sanitario e dello stesso Dipartimento della salute della donna e del bambino. (...) Sull'interruzione di gravidanza, per quanto riguarda la prevenzione, l'applicazione della legge 194 nel Lazio funziona: dal 1987 si è passati da 21.274 casi di interruzione di gravidanza a 9.617 nel 2015, con una riduzione del 55%. In questo contesto, comunque positivo, l'obiettivo è garantire la piena applicazione della legge. Sia per quanto riguarda i diritti della salute delle donne, quindi anche nella pratica dell'interruzione di gravidanza, sia per gli strumenti di prevenzione previsti dalla legge 194. Compito istituzionale della Regione è applicare una legge dello Stato, la 194, nella sua interezza";

considerato inoltre che:

il principio di avvalersi di personale in mobilità come puntualizzato dal ministro Lorenzin rappresenta un costo non indifferente in termini di efficienza e di salute. In proposito, è opportuno menzionare il caso della giovane donna di 32 anni, al quinto mese di gestazione, deceduta il 16 ottobre 2016, all'ospedale "Cannizzaro" di Catania, presumibilmente per la volontà del medico di non intervenire, in quanto presso il nosocomio catanese "i medici sono tutti obiettori, e quando è il caso vengono fatti intervenire spe-

cialisti esterni" come dichiarato dal primario, il dottor Scollo, peraltro presidente della Società italiana ostetricia e ginecologia; ciò rende doveroso che siano intraprese serie ed urgenti misure che assicurino il rispetto e la piena osservanza della legge n. 194 del 1978;

l'ormai stabile percentuale di medici che si dichiarano obiettori di coscienza, come già ricordato, stando ai dati del 2013, relativi all'ultima relazione presentata dal Ministero per l'anno 2015, che si attesta al 70 per cento, impone una necessaria riorganizzazione che consenta una fattiva copertura dei turni da parte di personale disposto a praticare l'aborto, anche mediante il ricorso ad incentivi, ovvero tramite l'introduzione di soglie minime di personale medico non obiettore. Il rischio, concreto, è che si finisca per incorrere in un'obiezione di struttura, piuttosto che del personale, ledendo il diritto delle donne ad accedere ai servizi, oppure costringendole a spostarsi in altre strutture sanitarie, in Italia o all'estero, per effettuare l'interruzione di gravidanza senza il supporto o il controllo delle autorità sanitarie competenti, o comunque dissuaderle dall'accedere ai servizi di aborto, per i quali invece sussiste un diritto protetto dalla legge n. 194 del 1978;

l'Italia, invero, è stata recentemente e nuovamente sanzionata dal Comitato europeo dei diritti sociali che, con la decisione dell'11 aprile 2016, ha ravvisato la violazione dell'art. 11 (che protegge il diritto alla salute), insieme all'art. E (che stabilisce il divieto di discriminazione), dell'art. 1, par. 2, primo profilo (che tutela le condizioni di lavoro) e dell'art. 26, par. 2, della Carta sociale europea (che protegge la dignità sul lavoro);

a proposito del diritto delle donne di accedere ai servizi abortivi, il Comitato ha osservato che in Italia "b) le strutture sanitarie continuano a non adottare le misure necessarie al fine di compensare le carenze di fornitura del servizio causate dal personale sanitario che invoca il diritto all'obiezione di coscienza, ovvero le misure adottate sono insufficienti; c) in questi casi, le autorità di vigilanza regionali competenti non garantiscono un'implementazione soddisfacente della disciplina legale";

la decisione ha inoltre richiamato precedenti statuizioni della Corte europea dei diritti dell'uomo, che hanno affermato l'obbligo positivo degli Stati di strutturare il servizio sanitario in modo da non limitare in alcun modo le reali possibilità di ottenere l'aborto, e, per altro verso, di assicurare che l'obiezione di coscienza dei medici non impedisca in concreto l'accesso ai servizi cui le pazienti hanno diritto (si vedano le sentenze P.e S. vs Portogallo, 20 ottobre 2012; CEDU RR vs Polonia, 20 novembre 2011; CEDU Tysiac vs Polonia 20 marzo 2007; CEDU A.B.C. c. Irlanda, 16 dicembre 2010);

a giudizio degli interroganti, inoltre, sono ultronee le dichiarazioni e le prese di posizione di rappresentanti di Stati esteri, segnatamente dello Stato della Città del Vaticano, rappresentando delle indebite ingerenze in quelle che sono decisioni sovrane assunte dallo Stato italiano,

si chiede di sapere:

quali azioni, anche di tipo normativo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, affinché sia assicurata la presenza, presso ogni presidio ospedaliero ove insista un reparto di Ginecologia ed ostetricia, e per ogni turno di servizio, di personale che non abbia precedentemente dichiarato la propria obiezione di coscienza, al fine di dare piena applicazione alla legge n. 194 del 1978;

se non intenda intraprendere tutte le misure di competenza, affinché la scelta del medico e di altro personale di dichiarare l'obiezione di coscienza renda pienamente esercitabile il diritto alla salute costituzionalmente garantito e, nello specifico, il diritto della donna ad avvalersi dell'interruzione anticipata di gravidanza;

se non intenda informare il Parlamento circa il numero, per ogni azienda territoriale e struttura ospedaliera pubblica, dei ginecologi disponibili, con la specificazione di quanti di questi si dichiarano obiettori di coscienza, nonché l'ammontare dei costi sostenuti annualmente dal Sistema sanitario per eseguire l'interruzione di gravidanza, avvalendosi di personale esterno alle strutture ospedaliere, allorché le stesse non contemplino nel loro organico personale non obiettore.

(3-03524)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASSON, AMATI, ANGIONI, BELLOT, CHITI, CIRINNÀ, CUOMO, D'ADDA, FASIOLO, FILIPPI, FORNARO, GATTI, GINETTI, GRANAIOLA, LAI, LUCHERINI, LUMIA, MICHELONI, PEGORER, PETRAGLIA, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, SCALIA, STEFANO, GUERRA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

dalla stampa nazionale di questi giorni si è appreso che in Corte d'appello a Torino sarebbe stata dichiarata la prescrizione di un delitto di stupro su minorenne, verificatosi circa vent'anni fa;

pare che il primo grado di giudizio sia stato celebrato a distanza di circa 10 anni dal fatto-reato e che il processo d'appello si sia concluso a distanza di altri circa 10 anni, con ciò determinando la decorrenza dei termini di prescrizione;

ritenuto che sia assolutamente ingiustificabile un evento del genere e che sussistano in modo evidente gravissime negligenze e/o dimenticanze;

ritenuto che sia necessario individuare le singole responsabilità, anche personali, in modo da chiarire come sia potuto accadere un fatto così increscioso e vergognoso,

si chiede di sapere:

quali accertamenti il Ministro in indirizzo abbia disposto;

se risulti come si siano verificati i fatti;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di coloro che saranno individuati come responsabili.

(4-07067)

SAGGESE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la città di Salerno ospita un polo accademico di prestigio, eccellenza ed antica tradizione, sede fin dall'VIII secolo dell'autorevole Scuola medica salernitana, nella quale venivano impartiti anche gli insegnamenti di Filosofia, Teologia e Diritto;

ad oggi, l'università degli studi di Salerno conta nel complesso 15 scuole di specializzazione, alcune delle quali operano in regime di autonomia (Chirurgia generale, Igiene e medicina preventiva, Malattie dell'apparato cardiovascolare, Medicina interna, Medicina legale, Medicina nucleare) mentre altre sono attivate in collaborazione con altri atenei (Chirurgia plastica, Ematologia, Endocrinologia, Farmacologia, Nefrologia, Neuropsichiatria infantile, Pediatria, Psichiatria, Urologia);

le borse di studio assegnate all'ateneo sono complessivamente 15, di cui 9 equamente ripartite tra le scuole in Chirurgia, Malattie dell'apparato cardiovascolare e Medicina interna, e 6 anch'esse equamente ripartite tra le scuole in Igiene, Medicina legale e Medicina nucleare;

a quelle citate se ne aggiungono altre, finanziate interamente dalla Regione Campania con fondi propri;

considerato che l'ateneo di Salerno è stato recentemente abilitato, dall'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica, all'accreditamento di ulteriori scuole di specializzazione, in particolare quelle in Anatomia patologica, Audiologia e foniatría, Biochimica clinica, Ginecologia ed ostetricia, Neurologia, Neurochirurgia, Oftalmologia, Oncologia medica, Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Patologia clinica e Radiodiagnostica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assegnare all'università degli studi di Salerno un numero di scuole e borse di specializzazione superiore rispetto al passato, tenuto conto dell'abilitazione accordata e nella prospettiva dell'emanazione del decreto per la ripartizione delle scuole e delle borse relative all'anno accademico 2016/2017.

(4-07068)

MALAN - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

nelle scorse settimane sono emerse varie notizie sul trasferimento di un numero assai rilevante di reperti del Museo egizio di Torino a Catania;

vi sarebbero state dichiarazioni vaghe e contraddittorie da parte dei dirigenti del museo, che non hanno chiarito né motivazioni, né entità, né durata del trasferimento;

risulterebbe tuttavia che il competente assessore della città di Catania abbia confermato nella sede ufficiale del Consiglio comunale che l'iniziativa è in corso;

si parla di un prestito della durata di trent'anni, in pratica un trasferimento definitivo;

per questa operazione il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ha destinato 2,6 milioni di euro al Comune di Catania, mentre a Torino non resterebbe che un danno culturale gravissimo, con pesanti ripercussioni sul turismo e sul prestigio stesso della città e della regione Piemonte;

all'interrogante pare inaccettabile una spoliazione di tal genere, quale non si era vista neppure durante l'occupazione militare nazista, senza che le autorità locali siano state coinvolte, ma solo con una trattativa diretta tra il Ministero, il Comune di Catania e la fondazione Museo delle antichità egizie,

si chiede di sapere:

se il trasferimento di parte della collezione del Museo egizio di Torino a Catania sia effettivamente in programma;

quale sia la ragione di tale operazione e quali ne siano i termini, la durata e l'entità.

(4-07069)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03523, della senatrice Blundo ed altri, su una vicenda relativa alla FITARCO dell'Emilia-Romagna;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03522, della senatrice Catalfo ed altri, sul riordino della disciplina e dei servizi per il lavoro e le politiche attive;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03524, della senatrice Simeoni ed altri, sul concorso per l'assunzione di due medici non obiettori presso il San Camillo di Roma.